

www.adista.it**Primo piano****UCRAINA:
CHI PROVOCA CHI?****Antonio Mazzeo***

Agosto 2021, aeroporto di Kabul, la fuga disordinata dei militari USA ed europei dall'inferno afgano, l'ipocrita abbandono di centinaia di migliaia di rifugiati, disperati e affamati, alla vendetta di al-Qaida.

Febbraio 2022, crisi Russia-Ucraina, il rischio di una guerra mondiale, totale, nucleare. Nessuno spazio alla mediazione tra le parti. Kiev invoca aiuti e armi, Washington dice Ok, Roma e la UE indossano mimetiche ed elmetto, pronte a fare la loro parte. Due scenari geograficamente distanti eppure tanto vicini temporalmente. Immagini che sintetizzano bene le incorreggibili contraddizioni della Nato, alleanza militare di cui nessuno in Occidente sembra poter fare a meno nonostante a decidere alla fine sia sempre...

(continua a pag. 2)

Dal basso

**RETI E RIVISTE
NEL CAMMINO SINODALE**
Franco Ferrari

Immigrazione

**LE CONTRADDIZIONI
DELL'UNIONE EUROPEA**
Maurizio Ambrosini

Persecuzione politica negli Usa

**NON MUOIA IN CARCERE
LEONARD PELTIER**
Peppe Sini

Marina Boscaino FUORI CLASSE. LICEO BREVE? NO GRAZIE! pag. 3 • Riccardo Cristiano VESCOVI E SINDACI SUL MEDITERRANEO. LA SFIDA AI SOVRANISMI pag. 6 • APPELLO A VESCOVI E SINDACI. MEDITERRANEO FRONTIERA DI PACE? pag. 8 • Cristina Mattiello L'IMMIGRAZIONE RIFIUTATA pag. 11 • PRIMO ANNO DI TRANSIZIONE ECOLOGICA. MANCANZA DI CORAGGIO E DI COERENZA pag. 12 • Federico Tulli OSSERVATORIO LAICITÀ. L'ORA DELLE RELIGIONI pag. 16

Dal basso

Reti e riviste nel cammino sinodale

FRANCO FERRARI*

La Chiesa universale e la Chiesa italiana hanno avviato nell'ottobre dello scorso anno percorsi sinodali per giungere nel primo caso all'Assemblea generale del Sinodo dei vescovi nel 2023 e nel secondo caso a un "momento assembleare nazionale" nel 2025, per ora non meglio precisato.

Una partecipazione vera

Non si può nascondere che ci troviamo di fronte ad "una grande opportunità". Papa Francesco con il tema "Per una Chiesa sinodale: comunione, partecipazione, missione", affidato alla sedicesima assemblea generale del Sinodo, chiede ai vescovi e a tutte le comunità cristiane di riflettere su un nuovo modello di Chiesa, sinodale appunto. Il cammino sinodale della Chiesa italiana, almeno per il primo anno, si pone proprio all'interno della grande consultazione che vuole sondare il "fiuto dei fedeli" in ordine a questa non facile trasformazione.

Il vescovo di Roma nel dare avvio, il 9 ottobre dello scorso anno, al percorso sinodale della Chiesa universale ha messo in guardia su tre rischi: formalismo, intellettualismo, immobilismo. Il primo ridurrebbe il «Sinodo a un evento straordinario, ma di facciata»; il secondo lo trasformerebbe in «una specie di gruppo di studio, una sorta di "parlarci addosso" staccandosi dalla vita concreta delle comunità», infine, il terzo, giudica-

to un veleno per la vita della Chiesa, manterrebbe le cose come stanno («siccome "si è sempre fatto così" è meglio non cambiare»). L'antidoto suggerito è la partecipazione. Per Francesco occorre coltivare «una prassi ecclesiale che esprima la concretezza della sinodalità in ogni passo del cammino e dell'operare, promuovendo il reale coinvolgimento di tutti e di ciascuno. [...] celebrare un Sinodo [...] è veramente proficuo se diventa espressione viva dell'essere Chiesa, di un agire caratterizzato da una partecipazione vera».

La consultazione in Italia

I vescovi italiani, almeno per il primo anno del cammino, hanno accolto questo modo di procedere e la Presidenza della CEI ha fornito a tutti i vescovi un chiaro orientamento: «Facciamo nostro il metodo di consultazione capillare proposto dal Sinodo dei vescovi, che prevede il coinvolgimento di parrocchie, operatori pastorali, associazioni e movimenti laicali, scuole e università, congregazioni religiose, gruppi di prossimità e di volontariato, ambienti di lavoro, luoghi di assistenza e di cura... Per questo è fondamentale costituire gruppi sinodali diffusi sul territorio: non solo nelle strutture parrocchiali, ma anche nelle case e dovunque sia possibile incontrare e ascoltare persone» (Lettera del 7 settembre 2021).

Nonostante questa precisa indicazione la consultazione, che si dovrebbe concludere in aprile per consentire poi alla CEI, nell'Assemblea generale di maggio, di

definire come proseguire nel secondo anno del proprio percorso, procede nelle varie diocesi a macchia di leopardo e con due gravi intoppi organizzativi: la ristrettezza del tempo a disposizione per gli incontri e la scarsità delle informazioni sul come organizzare i vari passaggi della consultazione.

Una situazione che, purtroppo, non favorisce entusiasmo e partecipazione e che offre il fianco a coloro che ritengono che sia una perdita di tempo in quanto non si cambierà nulla. E questi non sono pochi sia tra i preti, sia tra i semplici fedeli, sia tra i laici "impegnati". Nonostante ciò tra coloro che, – dopo aver superato le inevitabili valutazioni critiche hanno concluso che in ogni caso si tratta di un'importante occasione da non perdere –, troviamo anche alcune significative realtà di base. Si può citare la "Rete cammino sinodale chiesa italiana", promossa da Noi Siamo Chiesa alla quale aderiscono 25 diverse realtà (tra queste anche Viandanti e Adista), che è intervenuta sulle questioni del metodo del Sinodo e che ora sta organizzando incontri tematici (realtà Lgbt, ecumenismo, autorità e partecipazione, ...) per poi presentarne le sintesi dell'ascolto e del confronto alla CEI e alla Segreteria generale del Sinodo.



* presidente dell'Associazione Viandanti

Il contributo di un pool di riviste di nicchia

Un'altra realtà è l'Associazione Viandanti con la Rete omonima. Diversi gruppi della Rete si sono costituiti in "gruppo sinodale" (Il filo-Gruppo laico di ispirazione cristiana, Napoli; Gruppo per il pluralismo e il dialogo, Verona; Chicco di senape, Torino; Finesettimana, Verbania; Gruppo Davide, Parma; Città di Dio - Associazione ecumenica di cultura religiosa, Invorio-Novara; *Esodo*, Venezia; Gruppo operativo dell'Associazione Viandanti, Parma) e si stanno confrontando.

Da segnalare, poi, la proposta della rivista *Esodo* rivolta alle altre riviste che fanno parte della Rete per un dibattito più ampio, che si può ritenere di supporto alla fase di ascolto.

La redazione di *Esodo* pensa che occorra scandagliare i dieci nuclei tematici, proposti dal "Vademecum" del Sinodo, collocandoli sull'ampio sfondo della «crisi del cristianesimo storico al centro della quale sta la questione cristologica», perché, prosegue l'analisi introduttiva della proposta, «è finita la "cristianità", ma di questa rimane la presenza di forme ormai sterili in cui si continua a identificare il Vangelo. Queste forme istituzionali e dottrinali oscurano tutta la ricchezza delle tradizioni plurali che costituiscono la Tradizione del cristianesimo». Occorre perciò domandarsi chi e dove sia oggi il Gesù Cristo vivente. È in questo contesto-guida degli approfondimenti che vengono proposte, alle altre 11 testate della Rete Viandanti, tre grandi aree sulle quali intervenire.

In primis le questioni intrachecclesiali per le quali si punta l'attenzione su una molteplicità di temi. Tra questi: la libertà della ricerca biblica e teologica; la forma concreta delle comunità parrocchiali, delle nuove forme di comunità; l'unico sacerdozio dei battezzati; le molteplici figure ministeria-

li; il ruolo delle donne; la centralità della conoscenza biblica diffusa e costante.

L'area "rapporto Chiesa-mondo", poi, sollecita contributi attorno a temi quali: i segni e i luoghi dove oggi è presente il Risorto; i nostri idoli e le manipolazioni del Vangelo; la rinuncia alla presunzione di saper orientare politicamente e culturalmente la società; la capacità di testimoniare la carità costruendo comunità accoglienti e solidali; le compromissioni con il potere.

Infine, il terzo ambito riferito al metodo sinodale per un'attenzione a «chi è stato emarginato nelle realtà cattoliche, chi è 'fuori' ma testimonia la carità e la speranza».

La proposta accolta positivamente sta già producendo i primi interventi. Ne citiamo alcuni rimandando, per una documentazione *in progress*, alla pagina "Sinodo, il dibattito nelle riviste della Rete Viandanti" nel sito web di Viandanti (www.viandanti.org).

Nel numero di febbraio de *l'altrapagina* (Città di Castello, PG) troviamo il dossier "La scommessa di Francesco" a cura di Achille Rossi (contributi di Piana, Bianchi, Barros, Sciortino, Barban, Potente, Ferrari). In *Tempi di Fraternità* (Torino) tra gli altri troviamo di M. Meschi, "Cambiare i vescovi per cambiare la Chiesa". Il semestrale *Quaderni Biblioteca Balestrieri* (Ispica, RG) propone l'ampio saggio "Una Chiesa per l'avvenire" del suo direttore P. A. Carnemolla. Padre Simoni su *Koinonia* (Pistoia) interviene con "Chiesa sinodale anche senza sinodo". Infine, nell'online Notam (Milano) Cesare Sottocorno fa "Il punto sul Sinodo".

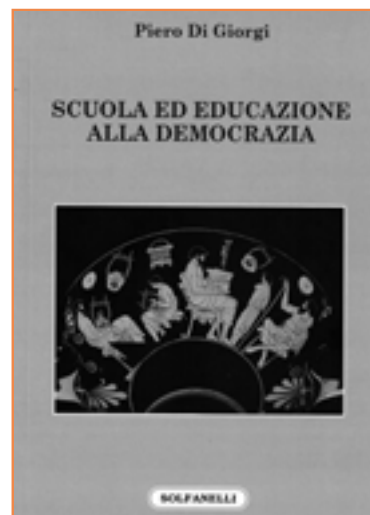
La redazione di *Esodo* conta, poi, di convogliare il confronto scritto in un confronto in presenza con un seminario da tenersi a fine anno.

Ci sembra una bella partecipazione "dal basso" che si spera venga presa in considerazione. ●

Piero Di Giorgi

Scuola ed educazione alla democrazia

Edizioni Solfanelli, Chieti 2022, pp. 173, 12€



«Il peggiore analfabeta è l'analfabeta politico. Egli non sente, non parla, né s'importa degli avvenimenti politici. Egli non sa che il costo della vita, il prezzo dei fagioli, del pesce, della farina, dell'affitto, delle scarpe e delle medicine, dipendono dalle decisioni politiche. L'analfabeta politico è così somaro che si vanta e si gonfia il petto dicendo che odia la politica. Non sa l'imbecille che dalla sua ignoranza politica nasce la prostituta, il bambino abbandonato, l'assaltante, il peggiore di tutti i banditi, che è il politico imbrogliatore, il mafioso corrotto, il lacchè delle imprese nazionali e multinazionali». Sono le parole di Bertolt Brecht con cui l'autore sceglie di aprire questo saggio che, da un lato, denuncia la grave crisi che attraversa la scuola e, dall'altro, propone un ribaltamento del paradigma nozionistico e trasmissivo su cui la scuola si fonda. La scuola, secondo Di Giorgi, può essere più coinvolgente e può rendere i giovani protagonisti responsabili del percorso di apprendimento: «Serve una scuola che superi l'individualismo competitivo e i rituali della lezione frontale, dell'interrogazione, dei voti e dei compiti a casa, tutti fattori che generano disuguaglianze e dropout». La scuola, insomma, come «palestra di confronto» per lo sviluppo dello spirito critico, «grande centro di cultura e di ricerca» capace di ascoltare i bisogni dei singoli. ●